

LIMONE: origine – produzione – coltivazione biologica – quotazione terreni – conclusioni.

Il limone si ritiene abbia origine dal sud est asiatico.

Quando, oltre 1000 anni orsono, arrivarono gli Arabi e i Normanni a Siracusa il limone veniva coltivato già da tempo. Furono, però, i Gesuiti, intorno al 1600, ad avviare un'agricoltura più intensiva.

Alla fine del 1800 iniziarono le esportazioni, prima verso l'Inghilterra e poi verso la Russia.

Con il trattamento e l'esportazione dei limoni, soprattutto verso i Paesi Bassi, si accumularono ragguardevoli fortune.

Sino alla fine degli anni '70 del novecento, possedere un limoneto o un agrumeto costituiva una significativa fonte di guadagno ed un fattore di progresso economico e sociale.

Dentro un solo limone non trattato con pesticidi o altro, c'è quasi tutta la dose giornaliera che rinforza il sistema immunitario, protegge da infezioni e rallenta l'invecchiamento cellulare, contiene ferro, rame, magnesio. Quindi, molto importante per la cucina e la salute.

Del limone, fino alla metà del secolo scorso, non si buttava nulla, tutto veniva riciclato ed utilizzato.

Negli ultimi 10 anni, dal 2010 al 2019/2020, la superficie limoncola si è quasi dimezzata, passando da Ha 22.400 del 2010 a Ha 13.670 del 2019 e continua a scendere nel 2020. Nello stesso periodo, però, la produzione è aumentata, sia pure in misura non significativa.

Oltre l'87 % dell'attuale produzione di limoni italiani è costituita dal "femminello" e dall'"Interdonato".

Dal 2013/2014 si sono registrati dei modesti aumenti della superficie limoncola coltivata e seguita da un modesto incremento della produzione (t 117.685 nel 2013/2014, t 124.689 nel 2018/2019) e da un incremento delle esportazioni di circa t 10.000 con un sensibile aumento del volume monetario (da € 44.764 mln a € 68.707 mln).

Nell'annata 2019/2020 si è assistito ad un ulteriore incremento della produzione, cui è corrisposta una sensibile riduzione dei prezzi di vendita in contrapposizione ad un aumento dei costi di produzione.

Le cause della crisi limonifera e dell'agrumicoltura in generale sono da ricercarsi nell'apertura delle frontiere UE ed extra UE dai cui paesi provengono prodotti in genere di bassa o bassissima qualità, in particolare per la carenza delle relative legislazioni su pesticidi e anticrittogamici. A ciò si aggiunge il basso costo di produzione rispetto all'Italia.

Dall'inizio del '900 e fino alla fine degli anni '70 del secolo scorso la quasi totalità della produzione del limone proveniva dalla Sicilia. I nostri limoni erano gli unici al mondo in termini di qualità.

I produttori di limoni della riviera Jonica messinese, dei quali il "fino" o "Interdonato" rappresenta la più significativa fetta di produzione, sono maggiormente in crisi anche per la struttura orografica (terrazzamenti) dei terreni coltivati, cui corrispondono più elevati costi di produzione che ne rendono non economico l'utilizzo.

Altro fattore che incide notevolmente è l'elevato valore aggiunto praticato dai vari attori della distribuzione commerciale e, in particolare, della G.D.O. con prezzi di vendita (non generalizzati) fino ad oltre 5 volte quello di acquisto "franco partenza" (pagato ai produttori). E, infine, diciamo pure, una inadeguata cura delle varie fasi di produzione fino alla vendita del prodotto.

Produzione biologica

La nuova legislazione sulla produzione biologica, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2022, mira a garantire una leale concorrenza dei produttori agricoli e in particolare:

- le norme di produzione saranno semplificate;
- il sistema di controllo sarà rafforzato con misure precauzionali più rigorose lungo la catena di approvvigionamento ed altro ancora;
- nel piano di azione UE sono indicate alcune raccomandazioni, non ultima quella di incoraggiare il consumo di alimenti biologici soprattutto nelle scuole;
- i prodotti biologici di importazione devono essere equivalenti alle norme dettate dalla legislazione UE.

Quotazione prezzi degli agrumeti, con particolare riferimento ai limoneti:

- minimo, per Ha: € 35.000,00 incolti e non mantenuti (potature, arature, concimazione, piante vecchie e/o malate, impianti d'irrigazione deficitari);
- massimo, per Ha: € 80/100 in piena produzione, con piante sane e mediamente giovani, in terreni non scoscesi, con impianti d'irrigazione adeguati e funzionali ed immobili strumentali mantenuti.

Conclusioni

Superando l'individualismo presente in molti produttori, ritengo sia necessario ed urgente operare per non scomparire (fatti salvi cambiamenti socio/economici traumatici), stilando un programma d'intervento di breve e medio periodo, con rendicontazione almeno trimestrale dell'attività svolta da un comitato ristretto che dovrà essere costituito e che si ispira al programma concordato.

Dovranno essere coinvolte le associazioni di categoria più rappresentative (Coldiretti e Confagricoltura, Cia e associazioni di categoria di produttori biologici).

dott. Nino Maisano – azienda agricola “Santa Croce”

www.aziendaagricolasantacroce.it

fonti: ISMEA e riviste specializzate in agricoltura